



Sede Legale e Direzione Generale: Via Guidubaldo del Monte n. 61, 00197 Roma

Iscritta al Registro delle Imprese di Roma: n. 1236801

Partita IVA e Codice Fiscale: 03436130243

Iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB n. 181

Capitale Sociale € 2.502.791,00 interamente versato

PILLAR III REPORT

Dati riferiti al 31/12/2017

(approvato dal Consiglio di Amministrazione del 27 Aprile 2018)

Sommario

PREMESSA	3
1 “OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO” (ARTICOLO 435 CRR)	4
1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI	4
1.2 Individuazione dei rischi rilevanti.....	5
1.3 RISCHIO DI CREDITO	6
1.4 RISCHIO OPERATIVO	8
1.5 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE GEO-SETTORIALE	9
1.6 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NEL <i>BANKING BOOK</i>	10
1.7 RISCHIO DI LIQUIDITÀ	11
1.8 RISCHIO STRATEGICO.....	12
1.9 RISCHIO REPUTAZIONALE	13
1.10 RISCHIO DI COMPLIANCE.....	14
1.11 RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI.....	15
1.12 DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.....	15
2 “FONDI PROPRI” (ARTICOLO 437 CRR)	18
2.1 ELEMENTI DI CAPITALE, FILTRI E DEDUZIONI APPLICATI	18
2.2 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE	19
2.3 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	20
2.4 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI	21
3 “REQUISITI DI CAPITALE” (ARTICOLO 438 CRR)	22
3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL’ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO	22
3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	23
4 “RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO” (ARTICOLO 442 CRR)	27
4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI	27
4.2 L’APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE.....	28
4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM.....	29
4.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)	29
4.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto	30
4.3.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto	31

4.4	DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI.....	31
4.4.1	Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio”	31
4.5	DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE	32
4.5.1	Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte.....	32
4.6	PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI	33
4.6.1	Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie	33
5	“RISCHIO OPERATIVO” (ARTICOLO 446 CRR).....	33
5.1	METODI PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI IN MATERIA DI FONDI PROPRI.....	33
6	“ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 448 CRR)	34
7	“ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE” (ARTICOLO 449 CRR).....	35
8	“SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE” (ARTICOLO 450 CRR)	39
8.1	GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	39
8.2	LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	41
8.3	INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2017	42

PREMESSA

La Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia (di seguito per brevità anche la "Circolare") ha introdotto per gli intermediari finanziari autorizzati all'iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 del TUB un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali comparabili per robustezza a quelli delle banche, come modificati dalla Direttiva 2013/36/CE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

La disciplina di vigilanza prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea. In particolare:

- il **primo pilastro** introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **terzo pilastro** prevede obblighi d'informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui esse quantificano i propri ratio patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Il presente documento riguarda proprio il contenuto del terzo pilastro.

La predisposizione dell'informativa al pubblico ("Pillar III Report"), è realizzata da Dynamica Retail S.p.A. (di seguito per brevità anche "Dynamica" o la "Società") attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale. In particolare la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Società rientra nelle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017; in particolare le informazioni sui rischi della Società sono contenute nella Parte D della Nota Integrativa del bilancio.

Gli importi delle tabelle e i dati riportati nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

Dynamica Retail S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico, con cadenza almeno annuale e contestualmente ai documenti di bilancio, attraverso il proprio sito internet (www.dynamicaretail.it) nella sezione Chi siamo / Governance / Bilanci e Pillar III.

1 “OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO” (ARTICOLO 435 CRR)

1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

Dynamica Retail attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per proteggere la solidità finanziaria e la reputazione dell'azienda.

Alla luce di quanto sopra, la Società si è dotata di una struttura organizzativa che garantisce la separatezza delle funzioni di controllo da quelle operative.

La Società, secondo il modello adottato, ha previsto la presenza delle funzioni di controllo al proprio interno, garantendo il rispetto delle disposizioni normative, sia in ottica di collocazione organizzativa che con riferimento a ruoli e responsabilità attribuiti alle singole strutture.

Attualmente la Società dispone al proprio interno delle seguenti funzioni di controllo:

- **Internal Audit:** collocata in staff al Consiglio di Amministrazione;
- **Compliance, AML e Risk Management:** collocata anch'essa in staff al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema dei controlli interni della Società è stato strutturato conformemente alle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari - Circolare n. 288 del 3 aprile 2015. In particolare in Dynamica Retail si individuano le seguenti tipologie di controllo:

- controlli di linea (c.d. “**controlli di primo livello**”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate. In Dynamica Retail i controlli di primo livello sono effettuati dalle strutture operative oppure vengono eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. Gran parte di tali controlli sono incorporati direttamente nelle procedure informatiche utilizzate dalla Società. I controlli di primo livello sono descritti all'interno dei manuali / procedure operative adottate dalla Società. Gli stessi sono anche formalizzati in apposite *check-list* utilizzate dalle strutture operative come guida e traccia per l'espletamento dei controlli stessi.
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “**controlli di secondo livello**”), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;

- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. In Dynamica Retail tali controlli sono affidati alla funzione Compliance, AML e Risk Management collocata in staff al Consiglio di Amministrazione e pertanto distinta dalle funzioni c.d. produttive.
- Revisione interna (c.d. **"controlli di terzo livello"**), volta all'individuazione di violazioni delle procedure e della regolamentazione, al controllo della regolarità nell'operatività aziendale e l'andamento dei rischi nonché alla valutazione periodica della completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo. In Dynamica Retail tali controlli sono affidati alla funzione Internal Audit collocata anch'essa in staff al Consiglio di Amministrazione e pertanto distinta dalle funzioni c.d. produttive.

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica del sistema dei controlli interni adottato dalla Società.

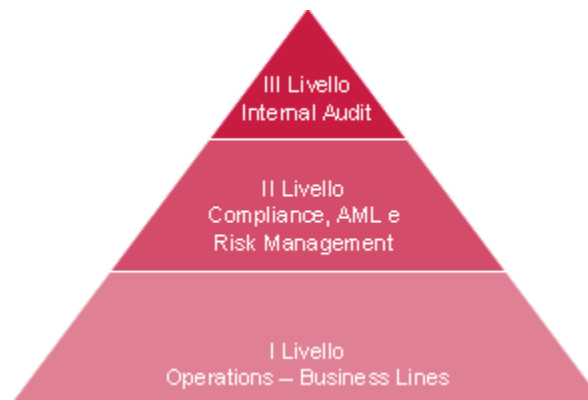


Figura 1 - Il sistema dei controlli interni

1.2 Individuazione dei rischi rilevanti

La Mappa dei rischi rilevanti di Dynamica è il risultato della prima fase del processo ICAAP, ed ha l'obiettivo di illustrare l'esposizione della Società ai rischi di Primo e Secondo Pilastro che, in termini attuali o prospettici, potrebbero porre dei vincoli e/o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi.

La mappatura dei rischi di seguito riportata è basata sui seguenti presupposti:

- elenco regolamentare (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A della Circ. 288 di Banca d'Italia) che rappresenta la base minimale nella definizione dei rischi da considerare ai fini ICAAP;
- analisi delle attività di business, dei prodotti e dei servizi offerti da Dynamica;
- struttura organizzativa e attribuzione dei compiti alle aree operative della Società;
- *self risk assessment* condotto tramite il coinvolgimento dei responsabili delle principali funzioni aziendali, volto ad evidenziare l'esposizione della Società ai vari rischi identificati.

Il quadro complessivo dei rischi a cui è maggiormente esposta Dynamica Retail, data la natura e le caratteristiche del proprio business, è rappresentato nella tabella di seguito esposta. La valutazione della rilevanza è effettuata in sede di rendicontazione ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Pillar	Rischio	Classificazione
Primo Pilastro	Rischio di credito (e controparte)	Rilevante
	Rischio di mercato	Non rilevante
	Rischio operativo	Rilevante
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	Rilevante
	Rischio paese	Non rilevante
	Rischio di trasferimento	Non rilevante
	Rischio base	Non rilevante
	Rischio di tasso di interesse	Rilevante
	Rischio di liquidità	Rilevante
	Rischio residuo	Non rilevante
	Rischio derivante da cartolarizzazioni	Rilevante
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Non rilevante
	Rischio strategico	Rilevante
	Rischio reputazionale	Rilevante
	Rischio di compliance	Rilevante

I rischi rilevanti sono stati classificati in misurabili e non misurabili. Per i rischi misurabili la Società differenzia tra quelli per cui è possibile identificare una metodologia di determinazione del capitale interno e quelli per cui il monitoraggio è effettuato sulla base di analisi quantitative ma alla cui quantificazione non è associato un requisito di capitale ovvero capitale interno, vale a dire il rischio di liquidità. Essendo Dynamica un intermediario di classe 3, in ossequio al principio di proporzionalità, sono state adottate le metodologie proposte dal *Regulator*.

1.3 RISCHIO DI CREDITO

L'attività creditizia della Società è orientata, in linea con le strategie aziendali, esclusivamente verso operazioni di cessione del quinto dello stipendio / delegazione di pagamento.

In Dynamica il complessivo sistema di gestione e monitoraggio del rischio è volto a sovrintendere e coordinare il processo del credito nelle singole fasi di: erogazione (preventivo, istruttoria, delibera e perfezionamento della pratica di finanziamento), monitoraggio (gestione incassi, rilevazione delle posizioni morose, recupero crediti) e cessione / cartolarizzazione. All'interno di ogni fase del processo del credito vengono effettuati adeguati controlli di I, II e III livello da parte delle strutture preposte. Il sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio opera dunque a livello trasversale su tutto il processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria sino alle attività di recupero. Nella fase di istruttoria vengono effettuate tutte le indagini sul cliente (e sul datore di lavoro) nonché tutta una serie di verifiche volte a determinare la rispondenza della richiesta di finanziamento ai Criteri Assuntivi indicati dalla normativa vigente, dalle policy di credito della Società e dai criteri imposti dalle compagnie assicurative per l'assicurazione del credito o l'assicurazione sulla vita. Il completamento di tali verifiche determina la decisione circa l'assumibilità del credito. Qualora la pratica risponda pienamente ai criteri assuntivi, la stessa verrà deliberata e successivamente liquidata.

L'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente o di un diritto ad un riconoscimento di un trattamento pensionistico, oltre che alla stipula obbligatoria di una polizza assicurativa contro i rischi vita e credito, spostano il focus dell'analisi del merito creditizio dal soggetto finanziato anche ad altri soggetti sicuramente più affidabili (datore di lavoro/ente pensionistico, compagnia assicurativa garante). A tal riguardo, nell'ottica di frazionamento del rischio, si tende a distribuire il rilascio delle coperture assicurative tra le diverse compagnie convenzionate, tutte di primaria affidabilità.

L'attività di analisi e monitoraggio del rischio di credito è presidiata dalla funzione Monitoraggio Crediti che trimestralmente effettua un monitoraggio del portafoglio crediti della Società.

Oggetto di indagine dell'attività di monitoraggio riguarda i seguenti ambiti:

- situazione generale degli incassi;
- analisi dell'*ageing* dei crediti;
- situazione dei crediti non in quota (ovvero crediti per i quali l'Amministrazione datrice di lavoro non ha effettuato nessun versamento delle rate).
- andamento dei prefinanziamenti ed acconti per estinzioni anticipate;
- andamento dei sinistri.

Tale informazioni vengono raccolte in un unico report denominato "Report di monitoraggio dei rischi". Ogni trimestre il report viene esposto in sede di Consiglio di Amministrazione al fine di individuare tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni ed intervenire con efficaci azioni correttive.

Nelle operazioni di cessione del quinto dello stipendio un importante strumento di mitigazione del rischio di credito è rappresentato inoltre dalla copertura assicurativa obbligatoria che salvaguarda la Società dal rischio che un qualsiasi evento possa determinare la cessazione degli obblighi di trattenuta a carico del datore di lavoro, garantendo di fatto il rimborso del finanziamento in caso di decesso del debitore ed in qualsiasi evento di cessazione del rapporto di lavoro

In merito al calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, Dynamica utilizza la metodologia “standardizzata”, prevista dalle vigenti disposizioni di Vigilanza. Tale metodo prevede:

- la suddivisione delle esposizioni del portafoglio crediti in diverse classi, a seconda della natura della controparte, delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo;
- l’applicazione a ciascuna classe dei coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa e, ove possibile, anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d’Italia (ECAI);
- criteri di definizione di sofferenze, inadempienze probabili, e esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate: Dynamica ha utilizzato le definizioni regolamentari previste dalla normativa in tema di definizione di sofferenze, inadempienze probabili, e esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate;
- tecniche di mitigazione del rischio di credito: Dynamica non utilizza tecniche di credit *risk mitigation* (CRM).

Il portafoglio crediti è stato riconciliato con i valori dei crediti riportati nel bilancio al 31/12/2017, redatto secondo i principi contabili internazionali.

Secondo la Circolare 288, gli intermediari che non effettuano attività di raccolta di risparmio tra il pubblico devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare di Fondi Propri pari ad almeno il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

1.4 RISCHIO OPERATIVO

Dynamica è esposta al rischio operativo in misura corrispondente al livello delle sue attività. Il presidio al rischio operativo viene espletato attraverso l’ordinario sistema dei controlli interni che si articola in:

- controlli di linea (o controlli di primo livello): sono i controlli effettuati dalle stesse strutture operative che pongono in essere le operazioni / attività. Tali controlli sono identificati nei processi e nelle relative procedure operative adottate dalla Società;
- controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (o controlli di secondo livello): sono i controlli attribuiti alla funzione di Compliance, AML e Risk Management per quanto riguarda i rischi a cui risulta esposta la Società, incluso il rischio di *compliance*;
- controlli di revisione interna (o controlli di terzo livello): sono attribuiti alla funzione di Internal Audit che, da un lato vigila sulla regolarità nell’operatività aziendale e sull’andamento dei rischi e, dall’altro, valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all’attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell’Alta Direzione i possibili miglioramenti applicabili alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione degli stessi e alle varie procedure aziendali.

Un altro rilevante strumento di controllo a presidio del rischio operativo è rappresentato dalla mappatura dei rischi aziendali effettuata dalla funzione di Compliance, AML e Risk Management, in collaborazione con la funzione Internal Audit. La mappatura dei rischi ha l'obiettivo di identificare i rischi insiti nei processi e procedure operative che caratterizzano il “*core business*” della Società (Istruttoria, delibera e perfezionamento pratiche di finanziamento, gestione incassi, gestione sinistri, ecc.). Partendo da tali processi, si identificano, mediante differenti tecniche (interviste, *prompt list*, ecc.), le diverse tipologie di rischio che possono manifestarsi sulle attività svolte nell'ambito dei processi identificati.

I rischi individuati sono poi valutati in funzione degli strumenti di controllo e/o di mitigazione esistenti. Tale mappatura, con periodicità almeno annuale, è illustrata agli Organi Aziendali al fine di evidenziare i principali risultati dell'analisi effettuata e consentire agli Organi stessi di assumere decisioni in merito ai rischi a cui risulta esposto l'istituto.

Un altro importante strumento a presidio del rischio operativo adottato in Dynamica è il Codice di buona condotta. Il documento esprime i principi, i valori e le norme di comportamento che devono caratterizzare tutti coloro che, a vario titolo, lavorano, operano e collaborano all'interno e con Dynamica. Il documento stabilisce le linee guida comportamentali da osservare e regola il ruolo e i rapporti di Dynamica con tutti i soggetti con cui si relaziona.

Infine, ulteriori controlli “antifrode” sono inoltre eseguiti in fase di delibera mediante la compilazione della scheda di “delibera rischio operativo”.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo Dynamica utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media triennale degli indicatori rilevanti definiti come somma delle voci previste all'Art. 316 del CRR.

1.5 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE GEO-SETTORIALE

L'esposizione al rischio di concentrazione geo-settoriale è monitorata su base trimestrale mediante il calcolo dell'indice di concentrazione Hefindahl Settoriale.

Per la quantificazione degli effetti della concentrazione verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica Dynamica utilizza come riferimento metodologico il documento “Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati” (versione del marzo 2018, con dati aggiornati al 30 giugno 2017).

Per la quantificazione degli effetti della concentrazione verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica Dynamica utilizza come riferimento metodologico il documento “Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati” (versione del marzo 2018, con dati aggiornati al 30 giugno 2017).

Il modello prende spunto dai modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito procedendo a determinare la perdita potenziale massima, compresa nell'intervallo di confidenza del 99,9%, riferibile al solo rischio di concentrazione geosettoriale.

L'obiettivo è quello di individuare un fattore di correzione (*add-on*) al requisito calcolato per il rischio di credito, per tenere conto delle caratteristiche del portafoglio creditizio della Società in termini di distribuzione delle esposizioni per area geografica e settore economico di appartenenza delle controparti.

La metodologia utilizzata prevede:

- un'analisi distributiva delle posizioni creditizie per area geografica e settore economico;
- la determinazione di un indicatore di concentrazione (indice di Herfindahl settoriale) calcolato con riferimento ai settori economici in cui operano le controparti, che permette di confrontare il grado di concentrazione del portafoglio della Società rispetto al portafoglio *benchmark*. Se più del 50% delle esposizioni della Società si concentrano nell'area X, l'indice di Herfindahl può essere calcolato su tutto il portafoglio e, successivamente, confrontato con il benchmark dell'area X; in alternativa viene confrontato con il benchmark determinato a livello nazionale;

$$H_s = \frac{\sum_{i=1}^7 EAD_s^2}{\left(\sum_i^7 EAD \right)^2}$$

- “s” identifica i sette settori economici (famiglie consumatrici, imprese finanziarie e assicuratrici, amministrazioni centrali, agricoltura, industria, edilizia, servizi) così come identificati dal Gruppo di Lavoro ABI all'interno del modello sviluppato;
- il calcolo di una percentuale di ricarico (λ), da applicare al requisito previsto a fronte del rischio di credito di Primo Pilastro, λ è calcolato come rapporto fra la perdita inattesa della Società e la perdita inattesa del portafoglio benchmark;
- “a” rappresenta il coefficiente e “b” l'intercetta della regressione della nuvola di coppie Herfindahl – Perdita inattesa ottenute attraverso un meccanismo simulativo elaborato dal Gruppo di Lavoro ABI sui portafogli settoriali ipotizzati così come riportato nel documento metodologico.

1.6 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NEL *BANKING BOOK*

Ai fini del calcolo del rischio di tasso d'interesse è stata adottata la metodologia regolamentare proposta dal regolatore nell'allegato C, Tit. IV, Cap.14 della Circolare 288. Tale metodologia prevede i seguenti passaggi:

1. **Determinazione delle “valute rilevanti”**: si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso – misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio immobilizzato – sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell’esposizione al rischio di tasso d’interesse, le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate. Dynamica non detiene attività / passività denominate in valuta diverso dall’euro. L’unica valuta “rilevante” ai fini del calcolo dell’indice di rischio tasso è rappresentata dall’euro.
2. **Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali**: le attività e passività a tasso fisso sono suddivise in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, mentre le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Inoltre, fatta eccezione dei c/c attivi classificati nella fascia a “vista” e le quote OICR alle quali si applica quanto previsto dalla disciplina sui rischi di mercato, le attività e passività vanno inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 217 “Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli Imel”.
3. **Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ciascuna fascia**: all’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla Banca d’Italia per la metodologia semplificata. Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
4. **Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce**: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
5. **Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute**: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Come già richiamato nel precedente punto 1, Dynamica non detiene attività / passività denominate in valuta diversa dall’euro.
6. **Determinazione dell’indicatore di rischiosità**: l’importo ottenuto al punto 5 viene rapportato ai Fondi Propri ottenendo in questo modo l’indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata dalla normativa al 20%.

L’esposizione al rischio di tasso di interesse nel *banking book* è monitorata periodicamente attraverso il monitoraggio del *mismatch* tra attività e passività sensibili all’andamento dei tassi di interesse.

1.7 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

In qualità di intermediario finanziario e quindi di soggetto il cui business si basa sulla trasformazione delle scadenze, Dynamica risulta esposta al rischio di liquidità.

In Dynamica il rischio di liquidità è definito sulla base di quanto suggerito dalla Disciplina di Vigilanza Prudenziale ovvero “il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*)”.

Il rischio di liquidità è un rischio non misurabile e pertanto a fronte dello stesso non è stanziato un capitale interno a copertura.

Essendo però un rischio valutabile, al fine di definirne e monitorarne la rischiosità la Società ha implementato ed esegue il monitoraggio della *maturity ladder*, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

L'esposizione al rischio di liquidità è monitorata periodicamente attraverso la verifica della consistenza delle poste di natura finanziaria attraverso la predisposizione della *Maturity Ladder*.

In particolare, le attività previste per la costruzione della *maturity ladder* prevedono i seguenti step:

- individuazione delle poste di attivo e passivo di Stato patrimoniale che generano flussi di cassa in entrata ed in uscita;
- ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi ed i conseguenti sbilanci o eccedenze nelle diverse fasce temporali rappresentative della durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie. In questo modo, nell'orizzonte temporale considerato è possibile evidenziare i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, di conseguenza, calcolare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) di liquidità nel periodo considerato.

La compilazione trimestrale dei flussi / deflussi di cassa delle poste di bilancio con i dati contabili / gestionali consente pertanto di monitorare lo sbilancio in corrispondenza dei diversi *time bucket* individuati e adottare le opportune azioni correttive laddove si dovessero registrare squilibri tra entrate ed uscite di cassa.

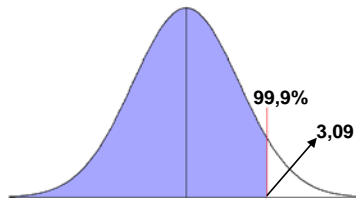
1.8 RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è stato stimato utilizzando un approccio top-down che consiste, come nella prassi del sistema bancario (vedasi anche il “Libro bianco sul Pillar 2” di ABI-PwC), nel calcolo del Valore a Rischio (VaR) delle commissioni nette o dei margini reddituali.

Dynamica ha ritenuto più appropriato adottare l'Indicatore Rilevante (ex art. 316 CRR) quale variabile su cui calcolare il Valore a Rischio. Per il calcolo è stato ipotizzato che l'Indicatore Rilevante abbia una distribuzione normale. Il Valore a Rischio viene determinato considerando il valore di tale distribuzione ad un dato intervallo di confidenza. Per procedere al calcolo del VaR è necessario determinare la volatilità dell'Indicatore Rilevante. Tale valore è stato calcolato sui dati di consuntivi (nel periodo 2012-2017).

Per ottenere una stima maggiormente coerente con l'evoluzione attesa del business aziendale, si è proceduto alla neutralizzazione dell'effetto trend. È stata pertanto stimata la retta di tendenza del margine di intermediazione. La *standard deviation* è stata calcolata sulla differenza tra tale retta ed i valori effettivi dei dati a consuntivo.

Il livello di confidenza utilizzato dovrebbe riflettere la propensione al rischio dell'intermediario, espressa dal rating target. Nella presente simulazione è stato ipotizzato un intervallo di confidenza del 99,9%, pari ad un rating S&P compreso tra A- e BBB+. Un intervallo di confidenza del 99,9% è inoltre coerente con quanto proposto dal Regulator per le stime dei rischi di primo pilastro. In queste ipotesi il VaR è pari a 3,09 volte il valore della *standard deviation*.



Il rischio strategico è mitigato dalla presenza della funzione Pianificazione e Controllo nonché dalla funzione Compliance, AML e Risk Management, in grado di individuare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto alle proiezioni del Budget e di supportare il vertice aziendale nella definizione delle eventuali misure correttive.

Per i rischi non misurabili, la Società si è dotata dei presidi organizzativi di seguito riportati.

1.9 RISCHIO REPUTAZIONALE

La Banca d'Italia definisce il rischio di reputazione come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza."

La Società, individuando nei presidi organizzativi l'unica strategia di mitigazione del rischio, oltre a valutare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso, definisce particolari strategie di monitoraggio della "percezione" che i diversi *stakeholders* hanno della Società.

In particolare, al fine di controllare, mitigare ovvero prevenire sul nascere danni reputazionali, la Società attiva e monitora le seguenti iniziative:

- un sistema di raccolta dei reclami della clientela;
- un sistema di *Customer Satisfaction* mediante il quale i clienti vengono contattati a campione allo scopo di comprendere e registrare, tramite il "*form customer satisfaction*", sia il livello di soddisfazione in merito ai servizi ed ai prodotti offerti che in merito all'operato dell'agente con cui il cliente è entrato in contatto per perfezionare la pratica di finanziamento;

-
- la predisposizione e diffusione del Codice Etico che individua l'insieme dei valori che costituiscono l'etica sociale e reca i principi guida nonché le direttive fondamentali cui si devono conformare le attività sociali ed i comportamenti di tutti coloro ai quali si applica il Codice, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze ed in relazione alla posizione ricoperta nell'organizzazione aziendale.

1.10 RISCHIO DI COMPLIANCE

Gli strumenti adottati dalla Società al fine di una efficace ed efficiente gestione del rischio di *compliance* sono:

- l'adozione di un organigramma e funzionigramma aziendale, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società, in cui sono chiaramente delineati e formalizzati i ruoli e le relative responsabilità attribuite ai diversi livelli dell'organizzazione dell'istituto;
- l'istituzione di un'apposita funzione incaricata della gestione del rischio di *compliance*. In Dynamica il presidio al rischio di compliance è attribuito alla funzione di Compliance (denominata nell'Organigramma societario "Compliance, AML e Risk Management") il cui compito specifico è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Società. Al fine di garantire il giusto grado di autonomia operativa ed indipendenza gerarchica la funzione Compliance risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione;
- la nomina di un responsabile della conformità all'interno della Società, che coincide con il responsabile della funzione "Compliance, AML e Risk Management";
- la redazione del documento "Regolamento della Funzione di Compliance" in cui sono individuate le responsabilità, i compiti, le modalità operative, i flussi informativi verso gli Organi aziendali attribuiti alla funzione di conformità. Annualmente inoltre, la funzione Compliance redige e sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società, una relazione in cui sono evidenziati i risultati dell'attività svolta nell'esercizio trascorso e la programmazione delle attività per l'esercizio successivo.

Oltre alle misure suesposte, al fine di ottemperare alle disposizioni sancite dal D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 che ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano un regime di "responsabilità amministrativa" a carico delle società, Dynamica ha adottato un proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo con l'obiettivo di condurre gli affari e la gestione delle attività aziendali sulla base dei valori di efficienza, correttezza e lealtà. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Dynamica in data 28 aprile 2010. Tale modello è costantemente aggiornato ed integrato per tener conto sia delle modifiche organizzative / funzionali interne sia dell'evoluzione normativa in materia di "responsabilità amministrativa" a carico delle società. Formano parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo:

-
- Mappa delle attività a rischio: individua le fattispecie di illecito che possono determinare la responsabilità dell'ente anche ove realizzate nella forma del tentativo. Il documento, sulla base dell'operatività di Dynamica identifica:
 - o le attività c.d. "sensibili";
 - o i reati associabili alle attività c.d. "sensibili" individuate;
 - o gli Organi/Funzioni della società che assumono il ruolo di gestione delle attività, concorso/supporto alle attività o supervisione/controllo nelle attività.
- Per ciascuna attività a rischio, è stata valutata la probabilità di accadimento ed il potenziale impatto per arrivare a determinare il rischio complessivo lordo. Successivamente sono stati valutati gli elementi posti a presidio delle varie attività a rischio per arrivare a determinare il rischio complessivo netto.
- Codice Etico: individua l'insieme dei valori che costituiscono l'etica sociale e reca i principi guida nonché le direttive fondamentali cui si devono conformare le attività sociali ed i comportamenti di tutti coloro ai quali si applica il Codice, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze ed in relazione alla posizione ricoperta nell'organizzazione aziendale.

Il Modello è pubblicato sul sito internet della Società, unitamente agli allegati più rilevanti, ed è diffuso a tutti coloro con cui Dynamica instaura un rapporto di lavoro / d'affari (dipendenti, collaboratori, principali fornitori, partner bancari / assicurativi ecc.).

1.11 RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio derivante da cartolarizzazioni rappresenta il rischio che la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione, riconosciute a livello prudenziale, non rifletta le decisioni relative alla valutazione e alla gestione del rischio.

I presidi organizzativi posti in essere da Dynamica per il monitoraggio di tale rischio, a prescindere dal riconoscimento prudenziale delle singole cartolarizzazioni, sono:

- Verifica del rispetto della normativa di riferimento per le operazioni di cartolarizzazione (Legge 130 del 1999);
- Monitoraggio delle operazioni affidate al "servicer" mediante il "servicer report";
- Valutazione degli impatti prudenziali delle singole operazioni di cartolarizzazione.

1.12 DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Società ha scelto il modello di amministrazione e controllo di tipo "tradizionale", incardinando la funzione di supervisione strategica e quella di gestione nel medesimo organo aziendale, ossia il Consiglio di Amministrazione, che si avvale del Direttore Generale. La funzione di controllo viene invece svolta dal Collegio Sindacale.

La revisione legale dei conti è stata affidata dall'assemblea, su proposta ricevuta dal Collegio Sindacale, alla società di revisione esterna KPMG S.p.A..

Sulla base di quanto previsto dallo statuto sociale, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri che viene stabilito dall'Assemblea ordinaria e che, comunque, non può essere inferiore a tre né superiore a nove.

Gli amministratori, scelti in base ai requisiti di professionalità e di onorabilità stabiliti dall'autorità competente, sono eletti dall'Assemblea ordinaria dei soci.

Almeno un terzo dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere in possesso di requisiti di indipendenza. I Consiglieri indipendenti vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale assicurando che essa sia svolta coerentemente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Tra componenti del Consiglio di Amministrazione inoltre è previsto che venga eletto un presidente, ed eventualmente un vice-presidente, che lo sostituisca in caso di assenza o impedimento, che durano in carica per tutta la durata del loro mandato di amministratori.

Gli amministratori durano in carica per il periodo stabilito alla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili. Essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Per tutta la durata del loro incarico gli amministratori debbono possedere i requisiti stabiliti dalla normativa, anche regolamentare, vigente. La perdita di tali requisiti determina l'immediata decadenza.

Nella seguente tabella viene data evidenza della composizione del consiglio di amministrazione di Dynamica in carica alla data di predisposizione della presente informativa, nonché le cariche di amministratore ricoperte dai consiglieri di Dynamica in altre società.

Nominativo	Incarico in Dynamica	Data di nomina	Numero di incarichi di amministratore in altre società
Amato Renato Giulio	Presidente Consiglio di Amministrazione	03/05/2017	2
D'arpa Alessio	Consigliere e Direttore Generale	03/05/2017	0
Aiudi Luigi	Consigliere	03/05/2017	1
Rocchi Francesco	Consigliere	03/05/2017	4
Tucci Fabrizio	Consigliere	03/05/2017	0
Mammarella Marco	Consigliere indipendente	03/05/2017	0
Belloni Claudia	Consigliere indipendente	03/05/2017	0
Casella Michele	Consigliere indipendente	03/05/2017	1

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informative sull'evoluzione dei rischi. Primariamente, vi è l'informativa relativa al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza

patrimoniale (ICAAP), che il Consiglio di Amministrazione approva, e che contiene informazioni sul capitale della Società e sul giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

Inoltre la funzione Compliance, AML e Risk Management sottopone periodiche reportistiche, inerenti il monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle politiche di governo del rischio, ed i principali eventi ed aspetti riguardanti il rischio strategico.

Rappresentano poi informativa su aspetti di rischio le relazioni delle funzioni di controllo, che sono oggetto di invio a Banca d'Italia.

La Società, al fine di garantire una corretta informativa agli organi aziendali sui rischi a cui risulta esposta, ha definito una serie di flussi informativi. Nella tabella di seguito, per ciascuna informativa identifica, la funzione *owner*, la periodicità ed i destinatari.

ID	Owner produzione	Report	Descrizione	Periodicità	Destinatari
1	Compliance, AML e Risk Management	Relazione ICAAP	Valutazione sull'esposizione ai rischi e sull'adeguatezza patrimoniale.	Annuale	CdA CS
2		Reportistica sull'andamento dei rischi	Reportistica sull'andamento dei rischi che include la verifica dei limiti operativi definiti	Trimestrale	CdA CS
3		Informativa sul rischio strategico	Informativa sull'andamento effettivo della gestione rispetto a quanto programmato; sulle cause di eventuali scostamenti tra risultati attesi e conseguiti; sugli eventuali opportuni provvedimenti correttivi da intraprendere; in generale, sulle ipotesi strategiche formulate e sui relativi impatti (scenari ordinari ovvero avversi)	Semestrale	CdA CS
4		Relazione annuale di Compliance	Reportistica contenente l'esito delle attività previste dal programma con indicazione delle anomalie riscontrate e delle eventuali azioni correttive da porre in essere	Annuale	CdA CS
5		Relazione annuale di AML	Reportistica contenente l'esito delle attività previste dal programma con indicazione delle anomalie riscontrate e delle eventuali azioni correttive da porre in essere	Annuale	CdA CS
6		Relazione Annuale di Risk Management	Reportistica contenente l'esito delle attività previste dal programma con indicazione delle anomalie riscontrate e delle eventuali azioni correttive da porre in essere	Annuale	CdA CS

ID	Owner produzione	Report	Descrizione	Periodicità	Destinatari
7	Internal Audit	Relazione Annuale di Internal Audit	Reportistica contenente l'esito delle attività previste dal programma con indicazione delle anomalie riscontrate e delle eventuali azioni correttive da porre in essere	Annuale	CdA CS

2 “FONDI PROPRI” (ARTICOLO 437 CRR)

2.1 ELEMENTI DI CAPITALE, FILTRI E DEDUZIONI APPLICATI

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi a cui risulta esposta la Società in relazione alla complessiva attività svolta e costituiscono il principale parametro per valutare la solidità patrimoniale della Società.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- **Capitale di classe 1** (“*Tier 1 Capital*”) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di Classe 1 (“*Common Equity Tier 1*” o “CET1”);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (“*Additional Tier 1*” o “AT1”);
- **Capitale di classe 2** (“*Tier 2*” o “T2”).

La Società è dotata di Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e di Capitale di Classe 2 (*Tier 2 –T2*).

1. Il Capitale di primario di Classe 1 è composto da:

- capitale sociale;
- riserve;
- utile di esercizio patrimonializzato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza è stato dedotto dal capitale primario di classe 1 l'importo l'ammontare delle attività immateriali.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Alla data del 31 dicembre 2017 la Società non detiene strumenti classificabili all'interno del capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 –T2*)

Il Capitale di classe 2 alla data del 31 dicembre 2017 è rappresentato dall'importo del finanziamento soci subordinato della durata di 5 anni perfezionato nel mese di aprile 2017. Lo

stesso è stato debitamente imputato considerando l'ammortamento regolamentare previsto dall'art. 64 CRR (Ammortamento degli strumenti di classe 2).

2.2 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Nella tabella di seguito sono rappresentate le informazioni sulla riconciliazione tra le voci di bilancio dello Stato Patrimoniale utilizzate per il calcolo dei fondi propri regolamentari.

Voce Attivo	Descrizione	Perimetro Civile - Bilancio 2017	Elemento dei Fondi Propri	Perimetro Regolamentare (Ammontare computato ai fini del calcolo dei Fondi Propri)
10	Cassa e disponibilità liquide	209.519		
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-		
30	Attività finanziarie al fair value	-		
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.201.169		
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.441.634		
60	Crediti	18.861.090		
70	Derivati di copertura	-		
80	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		
90	Partecipazioni	-		
100	Attività materiali	136.155		
110	Attività immateriali	122.014	Elemento dedotto dal CET 1	-122.014
120	Attività fiscali:	2.152.509		
	a) correnti	1.127.016		
	b) anticipate	1.025.493		
130	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-		
140	Altre attività	20.926.577		
			TOTALE COMPUTATO (+) / DEDOTTO (-) DAI FONDI PROPRI	-122.014
Voce Passivo e Patrimonio Netto	Descrizione	Perimetro Civile - Bilancio 2017	Elemento dei Fondi Propri	Perimetro Regolamentare (Ammontare computato ai fini del calcolo dei Fondi Propri)
10	Debiti	13.787.467		
	- di cui subordinati (per prestito soci Tier II)	2.600.000	Elemento computato nel CET 2 (*)	2.215.925
20	Titoli in circolazione	4.999.350		
30	Passività finanziarie di negoziazione	-		
40	Passività finanziarie al fair value	-		
50	Derivati di copertura	-		
60	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		
70	Passività fiscali	1.099.932		
	a) correnti	1.016.203		
	b) differite	83.729		
80	Passività associate ad attività in via di dismissione	-		
90	Altre passività	32.912.517		
100	Trattamento di fine rapporto del personale	351.429		
110	Fondi per rischi ed oneri:	897.761		
111	a) quiescenza e obblighi simili	-		
112	b) altri fondi	897.761		
120	Capitale	2.502.791	Elemento computato nel CET 1	2.502.791
130	Azioni proprie (-)	-		
140	Strumenti di capitale	-		
150	Sovrapprezzi di emissione	-		
160	Riserve	2.702.678	Elemento computato nel CET 1	2.702.678
170	Riserve da valutazione	-14.211	Elemento computato nel CET 1	-14.211
180	Utile (perdita) d'esercizio	1.810.952	Elemento computato nel CET 1	1.810.952
			TOTALE COMPUTATO (+) / DEDOTTO (-) DAI FONDI PROPRI	9.218.135

(*) L'importo del prestito soci subordinato *Tier II* è stato computato nel CET 2 al 31.12.2017 al netto dell'ammortamento regolamentare ex art. 64 CRR.

2.3 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

		CET 1
1	Emittente	Dynamica Retail S.p.A.
2	Codice identificativo	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello:	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie – ex art. 28 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (Euro/mln)	2,5
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Euro/mln)	2,5
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	2,5
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/mln)	2,5
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A

31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In casi di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

2.4 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Elementi Patrimoniali		Importo (in euro)	Importi soggetti al trattamento pre regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: Azioni ordinarie</i>	2.502.791 2.502.791	0 0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	2.688.467	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.810.952	0
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	7.002.210	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-122.014	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 122.014	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.880.196	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	6.880.196	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.215.925	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	2.215.925	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	2.215.925	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	9.096.121	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	76.281.800	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,0%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,0%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,9%	

3 “REQUISITI DI CAPITALE” (ARTICOLO 438 CRR)

3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL’ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO

La valutazione aziendale dell’adeguatezza patrimoniale si inserisce nella disciplina del c.d. “secondo pilastro” che richiede agli intermediari di dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (c.d. “primo pilastro”).

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell’attività svolta dall’intermediario.

Il principio di proporzionalità si applica ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull’ICAAP resa alla Banca d’Italia.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in tre classi, che identificano, in linea di massima, gli intermediari di diverse dimensioni e complessità operativa. Dynamica rientra tra gli intermediari finanziari di Classe 3 ai sensi della Circolare 288, Tit. IV, Cap. 14, Sez. III.

Sulla base delle considerazioni suindicate, la redazione del resoconto ICAAP è stata effettuata tenendo in considerazione le dimensioni e la complessità dell’attività effettivamente svolta dalla Società.

La disciplina di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari individua 4 fasi in cui può essere scomposto il processo ICAAP:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- misurazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri.

Il resoconto ICAAP, mantenendo la struttura proposta dalla Banca d’Italia nelle “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” è, pertanto, suddiviso nelle seguenti aree informative:

- **Linee strategiche e orizzonte previsivo considerato**, in cui sono rappresentate le principali informazioni relative ai processi di pianificazione strategica e operativa, nonché gli obiettivi di budget elaborati per l'anno 2017;
- **Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP**, in cui sono delineati i ruoli e le responsabilità ricoperte dagli organi aziendali nella definizione ed indirizzo del processo ICAAP, nonché le mansioni delle funzioni aziendali per lo svolgimento del processo ed in termini di presidio dello stesso;
- **Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing**, in cui è riportata la mappa dei rischi rilevanti a cui risulta esposta Dynamica, esplicitando, per ciascuno di essi, le metodologie di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno e delle principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti;
- **Componenti, stima e allocazione del capitale interno**, in cui si forniscono i dati relativi al capitale interno calcolato a fronte di ciascun rischio e quello complessivo;
- **Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri**, in cui sono elencate e definite le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo, spiegandone la computabilità a fini di vigilanza;
- **Autovalutazione dell'ICAAP**, in cui sono identificate le aree di processo suscettibili di miglioramento e la pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale e/o organizzativo.

3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Informativa qualitativa

Nella tabella seguente si riportano i rischi identificati come rilevanti ai fini ICAAP e per ciascuno di quelli ritenuti rilevanti, l'eventuale assorbimento patrimoniale e la metodologia utilizzata.

Pilastro	Rischi di Primo Pilastro	Rilevanza a fini ICAAP	Assorbimento Capitale	Metodologia di misurazione / valutazione ai fini ICAAP
I	Rischio di Credito e Controparte	SI	SI	Metodologia Standardizzata
I	Rischio di Mercato	NO	NO	
I	Rischio Operativo	SI	SI	Metodo Base (BIA)
II	Rischio di Concentrazione <i>Single-Name</i>	NO	NO	
II	Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale	SI	SI	Metodologia ABI-PWC
II	Rischio di tasso di interesse nel <i>banking book</i>	SI	SI	Metodo Regolamentare
II	Rischio di liquidità	SI	NO	Controllo ed Attenuazione
II	Rischio residuo	NO	NO	

Pilastro	Rischi di Primo Pilastro	Rilevanza a fini ICAAP	Assorbimento Capitale	Metodologia di misurazione / valutazione ai fini ICAAP
II	Rischio da cartolarizzazione	SI	NO	N/A
II	Rischio strategico	SI	NO	Controllo ed Attenuazione
II	Rischio reputazionale	SI	NO	Controllo ed Attenuazione
II	Rischio di <i>compliance</i>	SI	NO	Controllo ed Attenuazione
II	Rischio di leva finanziaria eccessiva	NO	NO	
II	Rischio paese	NO	NO	
II	Rischio di trasferimento	NO	NO	
II	Rischio base	NO	NO	

Per valutare la rilevanza dei rischi, Dynamica ha utilizzato un approccio basato sul *self-risk assessment*.

Dell'elenco dei rischi riportati nella Circolare 288 di Banca d'Italia e facendo riferimento ai risultati del *self risk assessment* condotto da Dynamica, non sono stati considerati rilevanti i rischi di mercato, di controparte, residuo, concentrazione *single-name*, paese, trasferimento, base e leva finanziaria eccessiva.

RISCHIO DI MERCATO

Dynamica non detiene alcuna posizione classificata nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza né operazioni denominate in valute diverse dall'euro o su merci che possano generare rischio di mercato. A fronte di tale rischio non sono previsti assorbimenti di capitale di primo pilastro e non è quindi stato calcolato il relativo Capitale Interno.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Sia da un punto di vista attuale che prospettico, Dynamica non presenta in portafoglio strumenti che possano generare un rischio di controparte.

RISCHIO DI RESIDUO

Dynamica, non impiegando tecniche di credit risk mitigation (CRM), non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE SINGLE-NAME

In virtù dell'operatività di Dynamica, concentrata esclusivamente verso clientela retail, è possibile considerare tale rischio come non rilevante.

RISCHIO DI PAESE

Tenendo in considerazione che il portafoglio creditizio di Dynamica risulta esclusivamente concentrato nel territorio Italiano, tale rischio risulta considerato come non rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

In virtù dell'attuale operatività di Dynamica, tale rischio è considerato come non rilevante.

RISCHIO DI BASE

Dynamica non essendo soggetta al calcolo del Capitale Interno a fronte dei rischi di mercato non risulta altresì soggetta a tale tipologia di rischio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Sulla base del *self risk assessment* condotto da Dynamica non è emerso un rischio di leva finanziaria eccessiva tale da rendere necessarie misure correttive al piano industriale, compresa la vendita di *assets* che potrebbero comportare la contabilizzazione di rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Informativa quantitativa

Requisito Patrimoniale a fronte del rischio di credito per classe regolamentare di attività

Attività di rischio	Esposizione	RWA	Requisito Patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.152.509	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	2.472.440	2.472.440	148.346
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.890.078	1.890.078	113.405
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (scadenza < 3 mesi)	3.817.691	763.538	45.812
Esposizioni al dettaglio	18.823.916	14.117.937	847.076
Esposizioni in stato di default	2.058.134	3.087.201	185.232
Altre esposizioni (altre attività)	21.062.732	21.062.732	1.263.764
Altre esposizioni - cassa	209.519	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	8.441.634	11.396.207	683.772
Totale Attività di rischio	60.928.654	54.790.133	3.287.408

Requisito Patrimoniale a fronte del rischio operativo

	2015A	2016A	2017A
Indicatore rilevante	7.016.504	9.267.919	9.477.458
Coefficiente regolamentare	15,00%		
Capitale interno per rischio operativo			1.288.094

Requisito patrimoniale "Grandi esposizioni"

Fascia	Importo esposizione da ponderare	Coefficiente	RWA	Requisito
0-25%	2.274.030	0%	-	-
25-30%	195.278	200%	23.433	1.406
30-35%		400%	-	-
35-40%	-	800%	-	-
> 40%	-	800%	-	-
Totale	2.469.308		23.433	1.406

Riepilogo requisiti patrimoniali di vigilanza e coefficienti patrimoniali

B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	2017
B.1 Rischio di credito e di controparte	3.287.408
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	
B.3 Rischio di regolamento	
B.4 Rischi di mercato	
1. Metodologia standard	
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
B.5 Rischio operativo	
1. Metodo base	1.288.094
2. Metodo standardizzato	
3. Metodo avanzato	
B.6 Altri requisiti prudenziali	1.406
B.7 Altri elementi del calcolo	
B.8 Totale requisiti prudenziali	4.576.908
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	76.281.800
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	9,0%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,0%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)	11,9%

4 “RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO” (ARTICOLO 442 CRR)

4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI

Per Dynamica Retail le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati” coincidono con le analoghe definizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 217 del agosto 1996 – 13° aggiornamento del 20/1/2015) che ha recepito quanto definito nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazioni ed integrazioni (*Implementing Technical Standards /ITS*). In particolare, le attività finanziarie deteriorate sono classificate nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate come definite dalla vigente normativa ed in particolare:

- Sofferenze: viene classificato tra le sofferenze il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda.
- Inadempienze probabili (*unlikely to pay*) - vengono classificate in questa categoria quelle esposizioni per le quali viene valutato che senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie il debitore non adempia integralmente (in linea capitale ed interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Il complesso delle esposizioni per cassa o fuori bilancio verso un medesimo debitore per il quale sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento sono considerate inadempienze probabili, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore medesimo tra le sofferenze.
- Esposizioni scadute deteriorate: vengono classificate in questa categoria le esposizioni per cassa verso un medesimo debitore diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che alla data di riferimento presentino scaduti continuativi da oltre 90 giorni ove il maggiore tra la media delle quote scadute sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nel trimestre precedente e la quota scaduta sull'intera esposizione alla data di riferimento, sia pari o superiore al 5%.

Oltre alle categorie previste dalla normativa vengono monitorate le esposizioni oggetto di concessione (c.d. *forbearance*) definite come quelle esposizioni caratterizzate da “concessioni” verso un debitore che sta incontrando o sta per incontrare delle difficoltà nel rispetto dei suoi impegni finanziari (difficoltà finanziaria). Le “concessioni” fanno riferimento alla modifica dei precedenti termini/condizioni di un contratto o al suo totale o parziale rifinanziamento, per il quale il debitore non è considerato capace di ottemperare i suoi pagamenti a causa delle difficoltà finanziarie e che non sarebbero state concesse se il debitore non si trovasse in situazione di difficoltà.

Le esposizioni possono cessare di essere considerate come “*forbearance*” quando tutte le seguenti condizioni vengono rispettate:

-
- il contratto viene considerato come *performing*,
 - è passato un periodo di prova (c.d. *probation period*) di minimo 2 anni dalla data in cui l'esposizione *forbearance* è stata considerata come *performing*,
 - sono stati effettuati pagamenti regolari per una quota più che significativa del capitale/interessi dovuti per almeno metà del periodo di prova,
 - nessuna delle esposizioni del debitore è in uno stato di scaduto da più di 30 giorni alla fine del periodo di prova.

Se una misura di *forbearance* viene concessa ad una esposizione *non-performing*, l'esposizione può uscire dalla classificazione di *non-performing* quando tutte le seguenti condizioni sono rispettate: la misura di *forbearance* non comporta il *default*, è passato un anno dalla concessione della misura di *forbearance* (c.d. *cure period*), non si verificano scaduti e non ci sono dubbi sul completo rimborso.

Le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano una categoria a se stante ma costituiscono una sotto-categoria delle esposizioni deteriorate o in bonis.

Le esposizioni oggetto di concessione non *performing* sono classificate tra le inadempienze probabili salvo che non abbiano le caratteristiche per essere classificate tra le sofferenze o le esposizioni scadute deteriorate.

Il deterioramento delle esposizioni creditizie di Dynamica Retail ha origine nel caso di mancato versamento della trattenuta da parte dell'Amministrazione terza ceduta (insoluto). Inoltre sono prese in considerazione anche le seguenti casistiche:

- Pratiche in stato di sinistro;
- Pratiche di pre-finanziamento (anticipi a clienti).

Il processo di valutazione dei crediti prevede il coinvolgimento dell'Ufficio Monitoraggio Crediti e del Consiglio di Amministrazione. In particolare l'Ufficio Monitoraggio Crediti ha il compito, con cadenza almeno trimestrale, di effettuare la valutazione del portafoglio crediti della Società, sulla base della classificazione predisposta dalla stessa funzione e approvata dal Direttore Generale.

4.2 L'APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso stato di rischio dei crediti, ad una valutazione analitica o collettiva. Le "Esposizioni scadute deteriorate", le "Inadempienze probabili" e le posizioni "in Bonis" sono soggette a valutazione collettiva: in questo caso a portafogli omogenei di credito vengono associate delle percentuali di perdita attesa forfettarie in ragione dell'appartenenza ad una specifica classe di rischio.

La valutazione delle posizioni in "Sofferenza" è effettuata in modo analitico analizzando, posizione per posizione, l'effettiva possibilità di recupero del credito stesso.

È compito del Consiglio di Amministrazione approvare la valutazione dei crediti elaborata e proposta dall'Ufficio Monitoraggio Crediti.

Il passaggio a perdita dei crediti si realizza quando il credito vantato verso una controparte viene definitivamente svalutato conseguentemente alla non esigibilità dello stesso.

In Dynamica Retail il passaggio a perdita può derivare da:

- scelte obbligate da fattori esterni, come ad esempio la chiusura di un procedimento giudiziale che non ha soddisfatto o soddisfatto parzialmente il credito;
- scelte di natura più soggettiva come ad esempio l'accettazione di una proposta di saldo e stralcio oppure per i crediti di modesta entità, laddove risulta antieconomico effettuare attività di recupero od ancora quando, tramite un processo valutativo, viene appurata la situazione di insolvenza non temporanea che esclude la possibilità di un futuro adempimento del debitore (a titolo esemplificativo e non esaustivo la documentazione attestante l'esito negativo delle azioni esecutive – ad esempio il verbale di pignoramento negativo – convalidata da una valutazione complessiva della situazione economica/patrimoniale del debitore).

4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM

4.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	91	43.635	750.517	9.406.926	10.201.169
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	5.707.769	5.707.769
4. Crediti verso clientela	-	1.620.379	437.755	2.224.093	6.398.654	10.680.881
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	-	1.620.470	481.390	2.974.610	21.513.349	26.589.818
Totale 2016	85.843	1.368.185	338.678	9.016.429	17.993.598	28.802.733

4.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Portafogli/qualità	Esposizione Lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienza probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	6.967.438	X	-	6.967.438
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	6.967.438,00	-	-	6.967.438,00
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	-	-	-	6.967.438	-	-	6.967.438

4.3.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Portafogli/qualità	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienza probabili	555.181	38.700	133.427	947.524	X	54.362	X	1.620.470
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	192.983	11.614	19.944	258.698	X	1.850	X	481.390
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	2.976.209	X	1.600	2.974.609
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	15.747.734	X	(57.847)	15.805.581
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	748.164	50.314	153.371	1.206.223	18.723.943	56.212	(56.247)	20.882.050
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	748.164	50.314	153.371	1.206.223	18.723.943	56.212	(56.247)	20.882.050

4.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI

4.4.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio"

Esposizioni /Area geografica	Italia - Nord-Ovest			Italia - Nord-Est			Italia - Centro			Italia - Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA												
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienza probabili	25.941	1.141	-	62.441	2.391	-	456.381	15.858	-	1.075.707	34.972	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.414	68	-	11.390	60	-	43.918	228	-	414.668	1.494	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	376.674	(1.265)	-	174.324	1.121	-	533.073	266	-	1.890.540	1.477	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.490.367	7.202	-	1.300.214	5.972	-	2.490.388	(7.215)	-	10.491.752	(63.806)	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.904.396	7.147	-	1.548.370	9.544	-	3.523.760	9.136	-	13.872.667	(25.863)	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	1.904.396	7.147	-	1.548.370	9.544	-	3.523.760	9.136	-	13.872.667	(25.863)	-

4.5 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE

4.5.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni /controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienza probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.620.470	54.362	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	481.390	1.850	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.973.857	2.352	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	8.180.209	-	-	-	-	-	-	-	15.773.475	(58.600)	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	8.180.209	-	-	-	-	-	-	-	20.849.192	(36)	-	-
A. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	-	-	-	-	-	8.180.209	-	-	-	-	-	-	-	20.849.192	(36)	-	-

4.6 PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI

4.6.1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/durata residua	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A. 1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. 2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. 3 Finanziamenti	3.342.542	40.700	100.900	192.395	2.795.093	394.146	1.365.221	3.963.139	2.638.085	6.016.972	-
A. 4 Altre attività	3.817.691	-	-	-	2.505.298	-	-	-	-	-	1.890.078
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	396.434	-	-	88.401	721.159	285.149	881.432	1.806.457	-	-	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	7.008.434	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.600.000	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	4.999.350	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5 "RISCHIO OPERATIVO" (ARTICOLO 446 CRR)

5.1 METODI PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI IN MATERIA DI FONDI PROPRI

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo Dynamica utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media triennale degli indicatori rilevanti definiti come somma delle voci previste all'Art. 316 del CRR. Di seguito il calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo calcolato con il metodo Base

	2015A	2016A	2017A
Indicatore rilevante	7.016.504	9.267.919	9.477.458
Coefficiente regolamentare	15,00%		
Capitale interno per rischio operativo	1.288.094		

6 “ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel *banking book* si manifesta attraverso il disallineamento delle scadenze e nelle tempistiche di ridefinizione dei tassi delle attività e passività della Società. In presenza di tale disallineamento, la volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del *banking book*, oltre che una variazione del margine di interesse e quindi del profitto atteso di breve periodo.

Dynamica Retail opera esclusivamente erogando operazioni di finanziamento rientranti nella categoria della cessione del quinto dello stipendio e delegazione di pagamento. La Società attualmente non è autorizzata ad effettuare operazioni di raccolta presso il pubblico. La maggior parte dei crediti erogati dall'istituto vengono successivamente ceduti o cartolarizzati a banche o istituti finanziari. Secondo questa particolare tecnica, i finanziamenti sono erogati direttamente da Dynamica Retail ed i relativi crediti nascono direttamente nel portafoglio della Società. Successivamente, dopo circa 2 mesi dal perfezionamento del prestito, i finanziamenti sono ceduti pro-soluto ed i crediti passano nel *banking book* dell'istituto finanziario. La struttura del *banking book* dell'istituto, composta dagli impieghi erogati direttamente (che pesano per una percentuale molto bassa) è caratterizzata da una durata a medio / lungo termine e ad un tasso di interesse fisso. Tali impieghi essendo di importo molto ridotto sono finanziati mediante l'utilizzo dei mezzi propri. Per questo motivo, considerando l'operatività specifica della Società si può ritenere che il rischio di tasso di interesse sul portafoglio della Società (*banking book*) non è un fattore di particolare rilevanza ai fini del calcolo della valutazione sull'adeguatezza patrimoniale dell'istituto.

Tuttavia la Società, ai fini del calcolo del rischio di tasso d'interesse utilizza la metodologia regolamentare proposta dal regolatore nell'allegato C, Tit. IV, Cap.14 della Circolare 288. Come descritto nel precedente par. 1.6 (a cui si rimanda per maggiori approfondimenti) tale metodologia prevede i seguenti passaggi:

1. Determinazione delle “valute rilevanti”;
2. Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia;
4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
5. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute;
6. Determinazione dell'indicatore di rischio.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse nel *banking book* è monitorata periodicamente attraverso il monitoraggio del *mismatch* tra attività e passività sensibili all'andamento dei tassi di interesse.

Di seguito vengono esposti sinteticamente i risultati delle analisi sul rischio di tasso di interesse. In particolare la tabella mostra i dati relativi all'impatto sui valori patrimoniali nell'ipotesi di una

variazione parallela della curva dei tassi di interesse +/- 200 *basis point* (*shock* ipotizzato per il calcolo del capitale interno ai fini regolamentari).

Indice di rischioità 2017	
Esposizione valuta euro	980.552
Totale variazione di valore economico	980.552
Fondi Propri	9.096.121
Indice di Rischiosità	10,78%

7 “ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE” (ARTICOLO 449 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

La strategia di *funding* della Società prevede il ricorso alla cartolarizzazione dei crediti come il principale strumento tramite cui finanziare l'attività di erogazione. Lo strumento della cartolarizzazione viene infatti utilizzato con continuità dagli inizi del 2014 e la Società ha oramai rafforzato importanti relazioni fiduciarie di lungo periodo sia con l'*Arranger* dell'operazione. (Banca IMI).

L'operazione di cartolarizzazione dei crediti posta in essere da Dynamica Retail in qualità di “*Originator*” rappresenta un'operazione di finanza strutturata di tipo tradizionale, regolata dalla Legge 130/99, attraverso la quale i crediti, presenti o futuri, vengono convertiti in prodotti finanziari rappresentati da titoli negoziabili sul mercato.

L'operazione è stata realizzata originariamente nel 2014 e successivamente ristrutturata in alcuni elementi prima nel 2015 e poi ad inizio 2017.

Cessione dei crediti

L'operazione di cartolarizzazione ha inizio con il processo di cessione attraverso il quale vengono individuate, da parte della Società, i crediti cedibili che rispettano i criteri di eleggibilità e che vengono ceduti alla società veicolo “Dyret SPV S.r.l.” secondo le condizioni economiche previste ai sensi del contratto di cessione. I crediti oggetto di cessione derivano da contratti di mutuo rimborsabili mediante Cessione del Quinto o assistiti da Delegazioni di Pagamento e dove ciascun mutuo è assistito da una Polizza Assicurativa. Tutti i crediti sono in Euro verso soggetti residenti in Italia.

L'attività di cessioni dei crediti ("Portafogli Incrementali") ha luogo con cadenza mensile ed il prezzo di cessione (corrispettivo) viene determinato sulla base del tasso IRS a 5 anni rilevato il ventiduesimo giorno del mese antecedente a ciascuna data di valutazione maggiorato di uno spread differenziato per tipologia di credito ceduto.

La Società predispone una "Proposta di Cessione" che viene trasmessa entro 3 giorni lavorativi dalla data di osservazione (sesto giorno del mese di riferimento) e, se conforme ai criteri stabiliti dalle parti, viene accettata formalmente dal *Servicer* dell'operazione (Zenith Service S.p.A.) il giorno lavorativo successivo al ricevimento della stessa.

Nel corso dell'esercizio 2017 è stato ceduto un valore dei crediti pari ad Euro 48.595.632 per un prezzo di cessione pari ad Euro 48.041.169. La differenza tra il prezzo di cessione ed il valore del capitale nominale dei crediti rappresenta uno sconto o un differenziale di prezzo. Si evidenzia inoltre, che la Società ha riacquistato dal veicolo crediti precedentemente ceduti, esercitando la facoltà prevista nel contratto quadro di cessione, per un valore nominale pari ad Euro 1.873.000

Si precisa inoltre, che dal corrispettivo di cessione, di ciascun portafoglio, viene trattenuta una percentuale del corrispettivo a titolo di "*Management fee*". Tale commissione viene poi rilasciata e pagata all'*Originator* mensilmente sulla base della maturazione delle rate dei contratti ceduti. Il credito verso Dyret che l'*Originator* al 31 dicembre 2017 presenta verso il veicolo per "*Management fee*" ammonta ad Euro 1.256.537 così come rappresentato nell'attivo dello Stato Patrimoniale alla voce 60.

Emissione dei titoli

A seguito della cessione del portafoglio iniziale, pari ad € 5.319.000, in data 23 maggio 2014 erano state emesse due classi di titoli, su base *partly paid* e interamente sottoscritti dalla Società. Il 22 dicembre 2014 è stata approvata una modifica ai contratti al fine di incrementare l'importo nominale massimo dei titoli:

- *Class A Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038*: da Euro 41.100.000 ad Euro 126.400.000;
- *Class B Asset Backed Variable Return Notes due 2038*: da Euro 10.300.000 ad Euro 31.600.000.

I titoli non erano quotati nel mercato regolamentato ed erano sprovvisti di rating.

Successivamente, nel mese di marzo 2015, è stata approvata la prima ristrutturazione dell'operazione di cartolarizzazione che ha portato alla modifica del tasso di interesse applicabile ai titoli di classe *Senior* da fisso a variabile, nonché alla modifica del termine del *Ramp-Up period* prolungato sino a giugno 2016. Inoltre, è stata prevista l'emissione delle seguenti ulteriori classi di titoli, sempre su base *partly paid* e precisamente:

- Titoli di Classe B *Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038*: Euro 15.800.000;
- Titoli di Classe C *Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038*: Euro 8.600.000;
- Titoli di Classe D *Asset Backed Variable Return Notes due 2038*: Euro 7.300.000.

La precedente Classe B è stata rimborsata.

Pertanto, a seguito della ristrutturazione del 2015 le classi di titoli emesse dalla SPV sono state così ripartite: Titoli *Senior* (Classe A), Titoli *Mezzanine* (Classe B e Classe C) e Titoli *Junior* (Classe D). Per tali classi si è mantenuta la non quotazione nel mercato regolamentato e la non attribuzione di rating.

Al momento dell'emissione i titoli sono stati sottoscritti interamente dalla Società che, in virtù dell'accordo di ristrutturazione, ha ceduto poi una porzione pari al 95% dei Titoli *Mezzanine* e dei Titoli *Junior* ad Hayfin Capital Management LLP (o a società ad essa collegate), mantenendone però una quota del 5%, nel rispetto della normativa vigente in materia di cartolarizzazione dei crediti (obbligo di *retention*).

L'acquisto della quota di Titoli *Senior* a carico della Società viene finanziato tramite un *Master Repurchase Agreement* sottoscritto con DUOMO Funding.

Con Accordo Modificativo del 6 settembre 2016 il periodo di *Ramp-up* è stato posticipato al mese di ottobre 2016 così come da accordi tra le parti. Successivamente è stato firmato rispettivamente in data 9 novembre 2016 ed in data 22 dicembre 2016 un *amendment agreement* con il quale è stato concordato un prolungamento del *Ramp-up period* sino alla data di pagamento del mese di febbraio 2017. In data 21 marzo 2017 è stata apportata una nuova ristrutturazione all'operazione di cartolarizzazione con la quale oltre ad approvare il prolungamento del periodo di acquisto crediti a dicembre 2017 è stato aumentato il valore nominale aggregato delle classi dei titoli esistenti e l'emissione proporzionale dei suddetti titoli. Pertanto, alla data del presente bilancio i Titoli Esistenti sono così ripartiti:

- Class A *Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038*: Euro 210.600.000;
- Class B *Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038*: Euro 26.400.000;
- Class C *Asset Backed Fixed Rate Notes due 2038*: Euro 14.300.000;
- Class D *Asset Backed Variable Return Notes due 2038*: Euro 12.150.000.

In data 24 novembre 2017 è stato sostituito l'*account bank* e il *paying agent* con BNP Paribas Securities Services Milan.

In data 20 dicembre 2017 è stata approvata la modifica contrattuale al fine di ottenere il rating e il listing presso il mercato regolamentato del Lussemburgo dei titoli *senior* e *mezzanine*. In tale occasione il periodo di *Ramp-up period* si è esteso ulteriormente al mese di dicembre 2018 (incluso). L'*amendment* contrattuale ha recepito il rating assegnato ai titoli da parte delle agenzie di rating Moody's e DBRS a seguito di una attenta analisi valutativa del portafoglio cartolarizzato.

In data 5 marzo 2018 la documentazione finanziaria ha subito un'ulteriore modifica a seguito di un secondo rating assegnato ai titoli *mezzanine* da parte dell'agenzia di rating Scope così come esposto nella relazione sulla gestione.

Nel corso del 2017 gli acquisti da parte del veicolo, dei crediti ceduti dalla Società, sono avvenuti tramite l'utilizzo della liquidità riveniente dall'incasso in conto capitale dei crediti e mediante successivi incrementi dei versamenti sui titoli.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi

In ordine al sistema di misurazione, in relazione all'operatività della cartolarizzazione, si precisa che il requisito di capitale, a fronte delle esposizioni verso la cartolarizzazione costituite dalla quota di notes acquistate dalla Società a seguito della cartolarizzazione dei crediti erogati secondo quanto previsto dalla "retention rule" minima obbligatoria (pari al 5%) in modalità "vertical slice", è calcolato utilizzando un coefficiente di ponderazione medio pari al 135% in applicazione degli articoli previsti per le posizioni verso la cartolarizzazione della CRR.

Tipologia di strumenti finanziari detenuti

Come indicato al paragrafo 1.6.2, le tipologie di titoli detenuti sono Titoli Classe A ("Senior"), Titoli Classe B e Titoli Classe C ("Mezzanine") e Titoli di Classe D ("Junior").

La Tabella a seguire riepiloga l'ammontare detenuto dalla Società nonché l'ammontare degli interessi attivi maturati alla data del presente bilancio:

Titoli Detenuti e Interessi Attivi al 31 dicembre 2017	
Titolo di classe A "Senior"	
	6.905.331,54
Interessi Attivi	76.442,06
Titoli di classe B "Mezzanine"	
	768.502,66
Interessi Attivi	31.399,12
Titoli di classe C "Mezzanine"	
	356.646,91
Interessi Attivi	24.802,62
Titoli di classe D "Junior"	
	411.153,35
Interessi Attivi	179.282,90

Portafoglio cartolarizzato

L'ammontare complessivo cartolarizzato sottostante ai titoli sopra menzionati, alla data del 31 dicembre 2017, risulta essere pari a Euro 159.777.506. Trattasi di crediti in termini di qualità "in bonis" ed in ordine alla tipologia di attività fanno riferimento a prestiti concessi dalla Società dietro Cessione del Quinto dello stipendio e Delegazioni di pagamento.

Rettifiche di valore

Non sono presenti rettifiche di valore sulle posizioni in essere verso la cartolarizzazione.

Il ruolo dell'Arranger e del Servicer

L'operazione di cartolarizzazione dei crediti è stata realizzata con l'assistenza di Banca IMI S.p.A. nel ruolo di *Arranger* che ha curato anche altre attività che rientrano nel quadro della cartolarizzazione in ordine ad esempio alle caratteristiche dei titoli da emettere per renderli più aderenti alle esigenze del mercato.

Nell'ambito dell'operazione, ai sensi del contratto di *servicing* sottoscritto in data 17 aprile 2014 e modificato ed integrato in data 12 marzo 2015 e successive modifiche viene nominata dalla società veicolo, in qualità di *Servicer* dell'operazione, la società Zenith Service S.p.A. Il *Servicer*, in virtù del diritto riservato ai sensi dell'art. 2.3 del suddetto contratto di *servicing*, ha delegato parte delle sue funzioni operative (ad eccezione dei compiti di controllo riservati per legge al *Servicer*) al *Sub-Servicer* rappresentato da Dynamica quali: l'attività di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti di volta in volta ceduti secondo le procedure di riscossione in uso dalla Società. Le attività delegate a Dynamica, vengono monitorate attraverso la predisposizione e l'invio (entro il terzo giorno lavorativo successivo a ciascun Periodo di Incasso) all'Acquirente, a ciascuna Banca Depositaria, al *Corporate Servicer*, all'Agente di Calcolo, al *Servicer*, al Rappresentante dei Portatori dei Titoli e alle Agenzie di Rating, di un report finanziario denominato "*Sub Servicer Report*".

Altre informazioni

- Alla data del presente bilancio l'ammontare dei crediti incassati risulta pari ad Euro 27.312;
- Il veicolo cartolarizzato denominato DYRET SPV S.r.l. (Società a responsabilità limitata con socio unico) costituito in data 5 marzo 2014 e dal 22 aprile 2014 iscritto nell'Elenco delle Società Veicolo tenuto presso la Banca d'Italia in base al Provvedimento del 1 ottobre 2014 è sito in Milano, Via Alessandro Pestalozza 12/14. Il veicolo presenta un totale dell'attivo/passivo pari ad euro 71.596. Trattasi di informazioni non consolidate.

8 "SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE" (ARTICOLO 450 CRR)

8.1 GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Ai sensi dello Statuto gli organi sociali che intervengono nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione sono:

- l'Assemblea dei soci, che determina il compenso degli amministratori e dei sindaci nonché il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio;

-
- il Consiglio di Amministrazione, che stabilisce la remunerazione degli amministratori investiti della carica di presidente e del Direttore Generale, sentito il parere del Collegio Sindacale, nel rispetto dei limiti massimi determinati dall'assemblea.

Oltre alle previsioni statutarie, al Consiglio di Amministrazione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- adottare e riesaminare, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- assicurare che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- determina, su proposta del Presidente, l'ammontare complessivo del premio di produttività da destinare al personale dirigente.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione della Società prevede, oltre al Coinvolgimento degli Organi Aziendali, anche il coinvolgimento delle seguenti unità organizzative:

- **Direttore Generale:**

- determina annualmente e sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione l'importo totale da stanziare per provvedimenti meritocratici del personale quadro e impiegatizio;
- può rivedere il premio di produttività dei dirigenti, sempre nel limite massimo di importo complessivo stabilito dal Consiglio. La proposta definitiva viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Presidente.

- **Risorse Umane:**

- fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente al personale dipendente della Società;
- è responsabile della corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione del personale dipendente;
- propone al Direttore Generale il personale impiegatizio e quadro ritenuto meritevole dei provvedimenti meritocratici.

- **Pianificazione e controllo:**

- garantisce la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine della Società nonché il livello di patrimonializzazione e di liquidità aziendale.

- **Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management:**

- collabora, sulle materie di propria competenza, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla presente normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento;

-
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Società.

- **Internal Audit:**

- verifica con frequenza almeno annuale, la corretta applicazione delle politiche di remunerazione sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed alla normativa di riferimento. Gli esiti della verifica condotta sono riportati annualmente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

8.2 LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

I fondamentali della politica di remunerazione ed incentivazione aziendale tengono in considerazione il quadro di riferimento normativo e contrattuale che disciplina il settore dell'intermediazione finanziaria.

I contratti ad oggi esistenti si riconducono a due ambiti principali:

- quello cosiddetto di "primo livello", che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro (C.C.N.L.) del settore;
- quello cosiddetto di "secondo livello" che si riferisce alla negoziazione dei contratti integrativi (C.I.A.) oltre ai singoli accordi, tempo per tempo, aziendali stipulati.

La politica di remunerazione della Società nei confronti del personale ha l'obiettivo di attrarre e mantenere risorse in possesso di elevate professionalità - in particolare per le posizioni e i ruoli chiave identificati come tali dalla Società – assicura altresì che le stesse siano adeguate alla complessità e specializzazione del settore di intermediazione finanziaria, in una logica di prudente gestione, di sostenibilità di costi e di mantenimento dei risultati nel tempo, assicurando contestualmente la valorizzazione e il perfezionamento delle competenze in loro possesso.

Per quanto sopra, le linee generali delle politiche di remunerazione si ispirano ai seguenti principi e/o finalità:

- allineamento alle strategie di business di lungo periodo della Società;
- coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio della Società;
- attrazione, motivazione e *retention* di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle performance di tutto il personale verso obiettivi non solo di breve, ma anche di medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- equità retributiva interna, al fine di assicurare il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite.

Le politiche di remunerazione della Società devono, quindi, integrarsi nella generale politica aziendale di gestione dei rischi ed essere definite tenendo conto degli obiettivi strategici, della redditività e dell'equilibrio della Società nel lungo termine.

È necessario evitare politiche di remunerazione basate in modo esclusivo o prevalente sui risultati di breve termine, tali da incentivare un'eccessiva esposizione al rischio; è opportuno, quindi, collegare gli obiettivi individuali del personale con gli interessi di lungo termine della Società.

Infine, il riconoscimento di componenti variabili di remunerazione non può prescindere da un adeguato bilanciamento tra le stesse e le componenti fisse, tale che la componente fissa rappresenti una percentuale sufficientemente elevata della retribuzione complessiva.

Il corretto rapporto fra componente variabile (di seguito anche CV) e la componente fissa (di seguito anche CF) di retribuzione del personale, non supera il 100% (rapporto di 1:1); il limite può essere tuttavia elevato, solo se previsto dallo Statuto, in base ad una decisione dell'Assemblea dei soci purché comunque non superiore al 200% (rapporto di 2:1).

8.3 INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2017

Di seguito si forniscono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante" (Alta Dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della Società):

Numero dei beneficiari	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile / Una tantum			
		Contanti	Azioni	Strumenti collegati alle azioni	Altre tipologie
10	954.715	287.393			